



**Regia** Calin Peter Netzer - **Origine** Romania 2013  
**Distribuzione** Teodora Film - **Durata** 112' - **Dai** 18 anni

*Cornelia è una sessantenne appartenente alla ricca borghesia di Bucarest, architetto e scenografa di successo, sposata con un medico. In occasione del suo compleanno festeggia la ricorrenza con parenti e amici in un grande ristorante e poi assiste a teatro alla rappresentazione dell'Elisir d'amore. Ma proprio durante lo spettacolo arriva la comunicazione telefonica che il figlio trentenne Barbu (assente alla festa) ha ucciso in un incidente d'auto un bambino di dieci anni senza prestargli soccorso ed è stato fermato dalla polizia. La donna si precipita con un'amica al posto di polizia, in una strada periferica al margine della campagna ove inizia una pervicace opera di depistaggio e di occultamento delle prove che accuserebbero il figlio di omicidio colposo.*

*Con l'aiuto di avvocati e di amici politici fa cambiare il verbale di polizia da cui risulterebbe la velocità eccessiva della macchina investitrice, corrompe il testimone con cui Barbu stava ingaggiando una gara di velocità, condiziona i medici che analizzano l'eventuale presenza di alcolici o di droghe nel sangue del figlio.*

*In effetti la donna nutre un amore morboso per il figlio, che non ha ancora finito gli studi e che convive con una divorziata. Barbu si ribella inutilmente all'abbraccio mortifero della madre e dietro le sue insistenze accetta di incontrare per una problematica pacificazione il padre contadino del bambino ucciso.*

La concatenazione narrativa del film, degna di un thriller poliziesco, può indurre una lettura di superficie, psicologica e, al massimo, sociologica. Invece il film va analizzato a diversi livelli. A indicare questa dimensione di complessità basta il nome Cornelia della protagonista, sinonimo di maternità esemplare. Come sappiamo dalla Storia, Cornelia (della nobile famiglia degli Scipioni) rifiutò un secondo matrimonio per il bene dei figli avviandoli alla carriera politica. Qui Cornelia è una figura di madre possessiva e castratrice, volta al benessere materiale del figlio, cui cerca di imporre le sue regole di vita. Significativa la sequenza in cui fruga nei cassetti di Barbu alla ricerca di psicofarmaci o droghe, addirittura angosciata l'altra in cui fa un lungo maquillage prima di massaggiare la schiena del figlio picchiato da uno zio del bambino dopo l'incidente. Le conseguenze sul giovane sono tragiche: eterno adolescente (ha ormai 34 anni), continua a studiare per un dottorato di ricerca, si fa mantenere dalla madre, è depresso e ipocondriaco, ha il terrore di diventare padre e quindi ha una vita sessuale deprivata.

A conferma di tale quadro psicologico è pertinente il titolo originale del film, *Positia copilului* (letteralmente posizione del feto), a manifestare la condizione di mai nato di Barbu. Ma il termine può anche significare nel linguaggio burocratico di polizia la posizione in cui viene ritrovato il corpo di un ucciso. In funzione del titolo originale Barbu diventa al tempo stesso vittima e carnefice della vicenda.

Ma l'identità di Barbu non è cristallizzata.

Egli tenta con difficoltà di sottrarsi al dominio della madre rifiutando i suoi modelli culturali. In questo senso può essere letta la decisione apparentemente distruttiva di non avere figli per interrompere la riproduzione di un ordine sociale e morale che detesta.

Il regista non si avventura didascalicamente in una costruzione simbolica dei personaggi e dei materiali plastici, ma la dimensione metaforica della storia si impone attraverso la messa in scena degli episodi. Lunghe scene, dialoghi serrati e conflittuali (con una cinepresa mobile che pedina i personaggi) in cui emerge l'incapacità di interagire fra la madre e il figlio, il marito, i poliziotti, il padre del bambino. Come nei film di Christian Mungiu tutto viene narrato sotto il segno del non-detto e dell'ambiguità.



Significativamente il film inizia con un dialogo fra Cornelia e un'amica in cui la donna parla del figlio come se si trattasse di un marito traditore, svelando la sua identità poco alla volta. La stessa compattezza del personaggio si frantuma nella scena finale. Di fronte al dolore del padre, cui ha fatto visita con lo scopo di tacitarlo con un contributo per le spese del funerale, Cornelia piange... Successivamente il figlio si decide a compiere un gesto di pacificazione con l'uomo. La donna osserva nello specchietto retrovisore l'incerta stretta di mano fra i

due. Ma l'immagine è lontana e capovolta nel gioco di specchi.

Alcuni recensori nell'analizzare il film nella dimensione "politica" (Cornelia rappresenta la nuova rapace borghesia rumena) vi hanno visto una contrapposizione fra città corrotta dal capitalismo selvaggio e campagna ancora portatrice di sani valori ideali. Temo che questa contrapposizione sia messa in dubbio dal comportamento del padre contadino, che prima rifiuta il denaro, ma poi finisce per accettarlo.

**Flavio Vergerio**



### **Elementi per la discussione / suggerimenti didattici**

- I Paesi dell'Est europeo sono stati sino al 1989 sotto il dominio politico ed economico dell'ex Unione Sovietica. Svolgi una breve ricerca sui cambiamenti avvenuti dopo il crollo dei regimi comunisti in quegli Stati.
- Chi era Cornelia, madre dei Gracchi, nella storia romana? Che significato può avere il fatto che la protagonista del film abbia questo nome?
- Che rapporto c'è fra la madre Cornelia e il figlio Barbu? Cornelia è una brava madre, protettiva e generosa con il figlio?
- La scena finale rappresenta una riappacificazione fra Cornelia e il padre della vittima? Oppure ci possono essere altri significati?